

La Parola

I Domenica di Avvento

Vegliate, tenetevi pronti

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.



Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Mt 24,37-44

Avvento è il tempo che sta tra il gemito delle creature e la venuta del Signore, infinita ora dal fiato corto, tra le doglie e il parto. Tempo per guardare oltre, in alto e più lontano, ma anche tempo introspettivo, per essere attenti a ogni germoglio di vita che nasce e si arrampica in noi.



Vivevano senza profezia e senza mistero, ai tempi di Noè, «mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito». Ma che facevano di male? Niente, erano solo impegnati a vivere. Ma a vivere senza mistero, in una quotidianità opaca che non si accorge di nulla. La superficialità è il vizio supremo dei nostri giorni. Non siamo felici perché spesso siamo distratti, o superficiali. I giorni di Noè sono i miei, quando mi aggrappo solo all'elenco elementare dei bisogni e non mi interessa sognare.

È davvero possibile vivere così, senza accorgerci che questa affannosa ricerca di benessere genera un rischio di morte per noi e per l'intero pianeta: un altro diluvio.

Ma questo è il tempo del cambiamento. «Ha fede – scrive Georges Bernanos – chi ha scoperto la rivelazione del quotidiano, l'epifania racchiusa nell'istante».

Quello dell'Avvento è allora un tempo per svegliarci. È l'occasione perfetta per rendere profondo ogni momento. Un tempo che ci prepara a dare un respiro lungo alla vita, a mantenere più aperto e più vasto il desiderio di gustare la vita.

Tutto intorno a me dice: «Prendi ciò che ti piace; sii più forte, più furbo degli altri».

E Gesù a ripetere: non vivere senza mistero e senza domande, perché «due uomini saranno nel campo, uno verrà portato via e uno lasciato; due donne macineranno alla mola, una sarà portata via, una lasciata».

Non è dell'angelo della morte o dell'ultimo giorno che parla qui il Vangelo, ma di due modi diversi di vivere sui campi della vita: uno è chino solo sul suo piatto, uno è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno è pronto all'incontro con il mistero dell'essere, l'altro non si accorge di nulla, né di Dio né dei fratelli. Se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro...

È sempre inquietante l'idea del Signore che viene di soppiatto, come un ladro nella notte.

Ma Dio non è un ladro di vita! Dona tutto e non ruba niente.

Tuttavia l'incontro con Lui è rapinoso, ti obbliga a svuotarti delle cose inutili, di ciò che non serve e pesa; lo hanno sperimentato Zaccheo, Levi, Pietro e Andrea, e le donne che li seguivano e li servivano con i loro beni. Un ladro ben strano: mette a soqqadro la casa, ma perché la svuota di cose e la riempie di volti, di orizzonti, di finestre aperte ai grandi venti della storia.

Infine, in ognuno di noi c'è qualcosa di prezioso che attira il Signore, come la ricchezza chiama il ladro: è il fiume della mia vita che mescola tutto, che trascina insieme fango e pepite d'oro.

Quel ladro ben strano è un raddomante che porta alla luce, con le sue mani sapienti, il buon grano, la bellezza, la tenerezza della mia vita.

padre Ermes Ronchi

Sentinella, quanto resta della notte?



Avvento. Ed è subito Natale. Il tempo di Avvento corre veloce: quattro settimane appena, giornate corte. Feste che si rincorrono, scadenze di fine anno, frenesia natalizia.

È una stagione liturgica che sfugge; ci sorprende quasi sempre impreparati.

E invece... se si riesce ad inserire il rallentatore nel ritmo dei giorni, ritagliandoci degli spazi di riflessione e di preghiera, le settimane prima del Natale possono diventare un *kairós*, occasione propizia anche per tracciare un bilancio in vista del nuovo anno ormai alle porte.

La prima settimana di Avvento è pervasa dal senso dell'attesa del Cristo Pantokrator, di Colui che verrà a ricapitolare la storia e a giudicare tutti gli uomini. È quindi un'attesa estremamente impegnativa. Da qui la necessità di ascoltare la voce dei profeti, che la Liturgia di questo "tempo forte" fa risuonare in tutte le sue modulazioni, per capire quali sono le vie da seguire e i sentieri da raddrizzare, se si vuole davvero vedere la salvezza del Signore (cf. Is 40,3-5).

La vigilanza è la virtù tipica dell'Avvento. Il Signore viene; occorre tenersi pronti a riconoscere i segni del suo arrivo per corrergli incontro e accoglierlo.

È questo, in fondo, il senso dell'interrogativo che apre un breve e toccante oracolo del profeta Isaia (21,11-12), già evocato fin dal titolo di questa riflessione: bisogna essere come le sentinelle che tendono l'orecchio per udire il rumore dei passi quando chi è atteso è ancora lontano, ma si avvicina, proprio allo spuntare dell'aurora. Una veglia da vivere nella preghiera, meditando e scrutando nella notte quasi per affrettare il mattino, attendendo la manifestazione dell'amore di Dio nel Cristo che viene per farci conoscere il Padre e renderci figli, partecipi della vita divina.

Questa attesa è personale, perché il Signore viene per ciascuno di noi, bussando al cuore di ogni uomo e lo chiama per nome.

Chiediamoci allora come viviamo l'attesa. Come andiamo incontro al Signore in ogni istante? Come viviamo il momento presente? È carico di stupore e di speranza?

Sappiamo meravigliarci di tutto ciò che accade? La risposta a queste domande ci aiuterà a scoprire che forse bisogna cambiare mentalità

nella nostra stessa concezione del tempo: alla fretta sostituire la capacità di attesa; ai continui rinvii la prontezza nell'istante.

Occorre, cioè, vivere il tempo con una presenza vigilante.

Vigila veramente solo il cuore di chi ama. Ce lo ricorda il grande santo John Henry Newman, quando scrive: «Vigilare: ma che cosa vuol dire? Sapete che cosa vuol dire aspettare un amico, aspettare che venga quando ritarda? Restare sospesi nell'attesa di un importante evento che ci fa battere il cuore, che è il nostro primo pensiero al mattino? Aver un amico lontano e aspettarne notizie e chiedersi, giorno dopo giorno, che cosa stia facendo? Vivere per qualcuno che abbiamo sempre presente? [...] *Vigilare per Cristo* è qualcosa di simile [...]. Cristo verrà, e verrà nel modo che ha detto; desiderio affettuoso e riconoscente di questa seconda venuta di Cristo: questo è vigilare» (*Diario spirituale e meditazioni*).

Questa veglia richiede pazienza e fede: perché non si conosce il "momento preciso", o meglio, si sa benissimo che solo attraverso la vigilanza di ogni istante si sarà pronti per quell'ora ignota, ma certissima, di un rinnovato incontro con Lui, di quando cioè si prende finalmente coscienza che, con la venuta nella storia dell'Emmanuele, Dio è comunque e sempre con noi.

Antonio Favale



DECRETI E NOMINE



Con propri distinti decreti di data 21 novembre 2022, S.E. l'Arcivescovo ha nominato:

il M. Rev. **can. Alessandro Amodeo** Canonico semplice del Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire (Titolo di San Nicolò de' Marinari);

il M. Rev. **sac. Antonio Bortuzzo** Canonico onorario Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire;

il M. Rev. **mons. Janez Oberstar** Canonico onorario Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire;

il M. Rev. **mons. Roberto Rosa** Canonico onorario Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire;

il M. Rev. **sac. Mario Vatta** Canonico onorario Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire;

il M. Rev. **mons. Renato Volante** Canonico onorario Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire.